



Mercoledì 29 novembre 2017 ore 21.00  
I sentimenti di Jane Austen

Ez  
25 | 17

**Ezechiele**  
CINEFORUM CINIT

# RAGIONE E SENTIMENTO (Sense and Sensibility)



## USCITA CINEMA

23 febbraio 1996 (Italia)

## GENERE

Drammatico, Sentimentale

## REGIA

Ang Lee

## SOGGETTO

Jane Austen (romanzo)

## SCENEGGIATURA

Emma Thompson

## ATTORI

Emma Thompson (Elinor Dashwood), Alan Rickman (Colonnello Brandon), Kate Winslet (Marianne Dashwood), Hugh Grant (Edward Ferrars), Gemma Jones (Mrs. Dashwood), Tom Wilkinson (Mr. Dashwood)

## FOTOGRAFIA

Michael Coulter

## MONTAGGIO

Tim Squyres

## MUSICHE

Patrick Doyle

**PRODUZIONE** Columbia Pictures Corporation, Mirage Production

**DISTRIBUZIONE** Columbia TriStar Films

**PAESE** Usa/GB 1995

**DURATA** 136 Min

**FORMATO** 1,85:1 35mm colore

**NOTE** Orso d'Oro a Ang Lee al Festival di Berlino del 1996

Ai primi anni dell'800, morendo, Henry Dashwood lascia tutti i suoi beni, per legge, al figlio di primo letto, John, facendogli promettere di aver cura della sua seconda moglie e delle sue tre figlie Elinor, Marianne e Margaret. Fanny Ferrars, moglie di John, non gradisce la simpatia che sorge tra il fratello Edward e le tre sorelle Dashwood, e diffida Elinor, che simpatizza particolarmente col giovane, dal nutrire vane speranze. Dopo l'offerta del cugino Sir John Middleton di ospitare le parenti a Burton Cottage nei pressi di Londra, Elinor si occupa della casa e attende invano la promessa visita di Edward; Marianne si avventura in un idillio col brillante vicino John Willoughby frustrando la discreta corte del colonnello Brandon. Ma Willoughby inspiegabilmente parte per Londra, lasciando Marianne desolata. La suocera di Sir Middleton, la pettegola Jennings, porta le tre giovani Dashwood a Londra: ad esse si unisce Lucy Steele, amica della figlia, che confida ad Elinor di essere fidanzata clandestinamente con Edward...

Da quando è esploso negli Stati Uniti il successo di Sense and Sensibility - che esce adesso da noi come Ragione e sentimento - i giornali americani si sono lungamente interrogati sulle ragioni del fenomeno. Anche perché il revival di Jane Austen non si limita al film di Ang Lee (campione di incassi, Orso d'oro un po' contestato a Berlino, e candidato a una manciata di Oscar tra cui quello per la miglior sceneggiatura, opera di Emma Thompson). E' il riposo del guerriero del pubblico di Tarantino e di Cameron che cerca una pausa alla violenza, alle provocazioni e agli effetti speciali e scopre il piacere del racconto e dei personaggi? O è un pubblico nuovo che si sentiva trascurato e ha trovato una nicchia di cinema che gli piace? O non si tratta anche, come è stato ipotizzato da più parti, del fatto che i drammi di forma e di denaro su cui sono costruiti i romanzi della signorina di Bath - e di cui sono intessute le serissime sofferenze dei suoi personaggi - suonano più che mai veri in un'epoca e in un paese in cui le regole sociali stanno ritornando a essere molto importanti?

La storia raccontata da Jane Austen in quello che fu il suo primo romanzo pubblicato nasce dal contrasto di caratteri tra le due sorelle Dashwood, Elinor e Marianne. Tranquilla, ragionevole e pronta ad adeguarsi alle ragioni dell'ordine sociale in cui vive, la maggiore, Elinor (e se la impeccabile Emma Thompson ha qualche anno in più del personaggio letterario, alla nostra mutata percezione della giovinezza la cosa non dà molto fastidio). Appassionata, estroversa, incapace di accettare le regole che la società vorrebbe imporre al suo indomito cuore la più giovane Marianne (Kate Winslet, ben cresciuta dai tempi di "creature del cielo"). Perché accade che, a causa delle perfide leggi ereditarie britanniche, le due sorelle hanno perso tutto in favore di un parente prossimo, e vivono in un modesto cottage con la madre e la sorellina, senza potersi aspettare granché dalla vita in quanto non hanno dote. Come conciliare dunque le speranze del cuore con le regole della società? Sotto lo smalto gentilizio, le conversazioni brillanti, le buone maniere di cui è fatto il film, si intravede il profondo orrore della condizione femminile dell'Ottocento (e oltre), la ferocia dei rituali sociali, la perfidia del galateo, la fatica di adeguare, appunto, ragione e sentimento, senno e sensibilità, buon senso e passioni senza farsi stritolare dalle convenzioni, dall'orgoglio e dai pregiudizi.

Se tutto il cast femminile è perfetto, qualche goffaggine la si può vedere nella superstar Hugh Grant, che nei panni dell'oggetto dell'amore di Elinor non è esattamente disinvolto e naturale. Ma il taiwanese Ang Lee, sensibile come ha dimostrato di essere al contrasto tra sentimenti e tradizione (cos'altro è il tema di Banchetto di nozze o di Mangiare bere uomo donna?), si tuffa nel paesaggio fisico e umano dell'Inghilterra del primo Ottocento con molto humor, con sorprendente mimetismo, e con un bel senso degli ambienti, dei rituali, dei rapporti sociali. Il risultato è un film molto godibile, che parla con leggerezza di cose serie. La sua aria convenzionale, "femminile", a modo, è solo un travestimento romanzesco di una realtà neanche troppo lontana: vogliamo aprire un confronto sulla condizione matrimoniale delle donne nel Terzo Mondo?

**Irene Bignardi - la Repubblica**

Per introdurre questo film, girato da Ang Lee e uscito per la prima volta nelle sale nel 1995, non si può prescindere dal lunghissimo elenco di riconoscimenti da esso ottenuti: Orso d'oro al festival di Berlino (1996), due Golden Globe, sette nomination agli Oscar, con una statuetta andata ad Emma Thompson per la categoria "Miglior sceneggiatura non originale". La Thompson, che recita anche il ruolo della maggiore delle sorelle Dashwood, è infatti l'autrice di un copione che rispetta fedelmente lo stile ironico dei dialoghi, tipicamente austeniano. La bravura straordinaria di quest'artista deve avere impressionato l'Accademy, che la inserì anche tra le candidate all'ambito premio per la miglior attrice protagonista, al fianco di grandi interpreti del calibro di Meryl Streep e Susan Sarandon (che fu l'effettiva vincitrice con *Dead Man Walking*). Ma, in fondo, un premio non ci dice molto di un film, per questo, è più significativo considerarlo sotto altre prospettive.

Prendiamo la fotografia, per esempio. Essa rappresenta di certo il mezzo più immediato che consente allo spettatore di entrare in contatto con la realtà della storia. Proprio grazie alla scelta di un particolare punto di vista noi possiamo intuire qualcosa di non detto su un personaggio, che varchiamo i confini di Combe Magna e, ancora, ci immergiamo nella fastosa atmosfera di un salone da ballo. Al pari dei costumi e delle scenografie, la fotografia è fondamentale in qualunque film, ma ancora di più in *Ragione e Sentimento*. Il testo originale, non dimentichiamolo, è stato prodotto in un'epoca in cui la tecnica narrativa era fortemente descrittiva. Alcuni studiosi propongono di classificare i romanzi della Austen nel genere dei così detti *novels of manners*, in poche parole l'equivalente letterario di un dipinto di genere. Ecco dunque che, per una buona resa cinematografica, è necessario dare l'impressione precisa del caldo ambiente domestico, tutto al femminile, dove si svolgono le scene: un ordinato salotto borghese dove prendere il tè, un altrettanto ordinato e splendidamente inglese paesaggio rurale, senza dimenticare naturalmente i fasti di Londra, dove sono ambientate alcune delle scene chiave della storia. La fotografia di Coulter diventa così descrizione e narrazione, sostituendosi a quei passaggi del testo in cui l'autrice ci racconta un atteggiamento o un'espressione particolare, un dettaglio o magari qualcosa di più astratto, come uno stato d'animo.

Contribuiscono in maniera determinante a completare il quadro i costumi curati da Jenny Beavan e John Bright, per i quali il film è stato giustamente candidato all'Oscar. Per comprendere meglio l'accuratezza con cui sono stati realizzati, può essere utile il confronto con i costumi di un'altra pellicola tratta da un diverso romanzo di Jane Austen, *Orgoglio e Pregiudizio*. Si tratta dell'ultimo adattamento in ordine cronologico di un romanzo dell'autrice inglese, diretto da Joe Wright nel 2005. Quella che si percepisce è un'atmosfera decisamente più patinata, abiti molto belli, ma più moderni, orientati al gusto estetico dello spettatore del nuovo millennio: niente più foulard a coprire gli scollati degli abiti e vestiti che evidenziano la silhouette. In *Ragione e Sentimento* i costumisti sono certamente più orientati a una ricostruzione storica del personaggio, che viene così ad identificarsi tramite il proprio modo di vestire, emblema di uno status sociale. A tal proposito si può ricordare una scena che meglio di altre ci fa comprendere questo concetto: Elinor e Marianne si trovano a Londra ad un elegante ballo, lì dopo tanto tempo la minore delle sorelle incontra il suo amato Willoughby, ormai promesso sposo di un'altra donna, una ricca ereditiera che con uno snobismo aristocratico deride le ragazze e il loro stile, semplice e poco ricercato, lontano insomma dalla sofisticata moda della capitale.

A questo punto è opportuno fare menzione dei personaggi, interpretati da un cast, neanche a dirlo, rigorosamente British. Emma Thompson ci offre una grande prova di recitazione, riuscendo a dare profondità e spessore al personaggio letterario di Elinor Dashwood, una giovane donna di diciannove anni, sebbene all'epoca lei fosse già trentaseienne. Kate Winslet, altrettanto brava, dà il suo volto alla sorella minore, la romantica Marianne, dal carattere impetuoso e caratterizzata per una fortissima carica vitale, che la porta a vivere con intensità estrema i suoi sentimenti, dall'amore alla profonda disperazione.

Specularmente alle protagoniste troviamo i loro corrispettivi maschili. Edward Ferrars (Hugh Grant) è innamorato di Elinor, ma è segretamente fidanzato con Lucy Steel (Imogen Stubbs) conosciuta quando era ancora molto giovane. Educato ad una rigida disciplina, Edward non può infrangere la parola data e sebbene il cuore lo conduca a Elinor, la ragione gli impone di restare accanto a Miss Steel. Fortunatamente la storia si risolve da sé. Una volta reso noto il fidanzamento, la signora Ferrars disereda il figlio per punirlo della sua scelta così inadatta. Lucy si limita a lasciarlo e a fuggire da Robert, il fratello ora ricco di Edward. Così il giovane è libero di sposare Elinor.

Altro personaggio è il colonnello Brandon (Alan Rickman), naturalmente innamorato dell'altra sorella che però non vuole saperne di lui, affascinata dal solito Willoughby, tanto bello bello quanto inutile. Ma la lezione della Austen è anche in questo molto chiara, dopo un periodo di malattia e riflessione, Marianne capisce di amare Brandon e si arriva al consueto lieto fine. Non manca, inoltre, una galleria di personaggi flat, statici, rappresentativi per lo più di simpatiche imperfezioni della società dell'epoca. A tal proposito, un'esempio perfetto è la coppia dei coniugi Palmer. Lei (Imelda Staunton) ricorda un po' la signora Bennet di *Orgoglio e Pregiudizio*, apprensiva, iperattiva e soprattutto fonte inesauribile di discorsi, più o meno fatui, che sviscera nei minimi dettagli fino a stordire inevitabilmente i suoi interlocutori. Lui (Hugh Laurie) è il prototipo del gentleman aspirante parlamentare, tutto politica e affari. Anche Mrs Jennings (Elizabeth Spriggs) fa parte di questa categoria: una matrona affettuosa e decisamente invadente sempre in cerca di un marito per le faciuille che ancora non si sono sistemate.

L'elenco potrebbe continuare a lungo, ma così facendo si priverebbe lo spettatore (e il lettore, magari) della gioia di entrare un po' alla volta in questo adorabile mondo fatto di tè, balli e passeggiate in campagna. *Ragione e Sentimento* è il film ideale per chi ama Jane Austen, la letteratura inglese il buon cinema.

**Francesca Gioce - criticaletteraria.org**



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia.

**Sito** cineforumezechiele.com **Facebook** www.facebook.com/cineforumezechiele **Tel.** 3922844539

**Twitter** twitter.com/cineforumEze **Newsletter** cineforumezechiele@gmail.com

